

Confermato dalle ultime indagini dei magistrati l'intreccio rivelato dopo gli arresti del 21 dicembre

Come operano insieme terroristi e criminali comuni

Venti mandati di cattura, 10 gli arresti eseguiti - I reati contestati vanno da banda armata a rapina, furto e tentati sequestri - Per alcuni delitti avvisato anche Toni Negri

(Dalla prima pagina) giava in auto, venne abbordato da due macchine. Da una di queste uscì un uomo mascherato e armato. Il Duina, pur tamponato, riuscì perigliosamente a sfuggire al ratto. Giunto a casa denunciò l'attentato. Le indagini, però, non portarono ad alcun risultato. Ora i magistrati, sulla base di elementi nuovi acquisiti nell'ultimo mese, sarebbero giunti a dare un volto e un nome agli ideatori del fallito sequestro.

Per una rapina di armi in casa di un collezionista che risiede in provincia di Novara sono stati emessi ordini di cattura nei confronti di Negri, Roberto Serafini, Oreste Strano, Arrigo Cavallina, Marco Bellavita e Silvana Marelli. Per ricettazione di documenti (patenti, carte di identità) ordini di cattura sono stati spiccati per Negri ed Egidio Monferdin. Di questi documenti, due esemplari vennero trovati in possesso dei quattro giovani autori della tentata rapina di Argelato, al momento del loro arresto in Svizzera. I documenti vennero usati per l'espatrio. A Marco Bellavita, infine, è stato notificato un ordine di cattura per detenzione e porto di armi ed esplosivo, impiegato sempre nelle esercitazioni nella valle di Asiago.

Come si è giunti a queste nuove gravi notizie? È del tutto evidente, intanto, che si tratta di uno sviluppo dell'operazione eseguita da quattro diverse sedi giudiziarie il 21 dicembre scorso. In questo arco di tempo, i magistrati inquirenti hanno proceduto a molteplici atti istruttori: interrogatori di detenuti, di testimoni, studio analitico di documenti ritenuti dall'accusa di rilevante interesse. Non tutto, a quanto si può capire, appare legato alla testimonianza di Carlo Fioroni. Ad essa si sono aggiunte nuove dichiarazioni di imputati e di testi. In questi giorni si è parlato anche di Carlo Casirati, rinvitato a giudizio e condannato a 25 anni di galera per il sequestro e l'omicidio preterintenzionale dell'ing. Carlo Saronio. La Procura della Repubblica di Milano continua a smentire seccamente che tali dichiarazioni vi siano state. E tuttavia le indiscrezioni seguivano a circolare.

Certo, come si è detto, Fioroni non è rimasto solo nell'ammissione di fatti delittuosi. Già, del resto, avevamo scritto che Mauro Borromeo, il direttore amministrativo dell'università cattolica di Milano, aveva confermato gli incontri fra Toni Negri e Renato Curcio, e che Andrea Gavazzini aveva ammesso di avere sborsato alcuni milioni a Fioroni per l'acquisto di uno stock di armi.

Anche Casirati ha parlato? Sembra che di sì. L'ex esponente della «mala» avrebbe portato nuova acqua al mulino dell'accusa. Il Casirati, che, ricordiamolo, venne ospitato a Padova in una casa di Negri, avrebbe insomma parlato di diversi episodi: rapine, sequestri di persona, furti. Avrebbe riempito oltre cento pagine di verbale.

In assenza di conferme ufficiali è naturalmente difficile dire se ciò risponde o meno al vero. Quello che invece appare ormai sicuro è che alle dichiarazioni del «professorino» sono stati trovati numerosi riscontri obiettivi, tali da far ritenere che larga parte della sua deposizione sia fondata. Inoltre, a questo punto, appare riduttivo continuare a parlare di uno o due super-testimoni, entrambi detenuti. Non ci sono, infatti, soltanto le persone in galera che hanno contribuito, con le loro dichiarazioni, ad aggiungere elementi di conoscenza e nuovi tasselli nel quadro dell'accusa. Anche la rilettura attenta di vecchi documenti ha contribuito all'accertamento della verità. D'altronde, come si ricorderà, fu proprio la lettera che «Elio» (Piperino) scrisse all'inizio del 1972 ad «Osvaldo» (Felinelli) che permise ai magistrati inquirenti di interrogare Carlo Fioroni. E quel documento, come si sa, era addirittura pubblico da molto tempo.

Nell'inchiesta milanese entrano sette nomi nuovi

Chi sono gli arrestati nell'operazione ordinata dalla Procura - 30 perquisizioni

MILANO - Dei 17 ordini di cattura spiccati a Milano dai sostituti procuratori Spataro, Michellini e Carnevali, sette riguardano persone che, per la prima volta, vengono tirate in ballo e che, perciò, sono state arrestate ieri. I nuovi sette arrestati riguardano Rolando Strano, mecenate di Novara e fratello di Oreste, già in carcere per la stessa inchiesta; l'insegnante genovese Mariella Marelli (cugina di Silvana arrestata l'estate scorsa), il fotografo Giorgio Scroffenercher (arrestato una prima volta nel giugno dell'anno scorso dopo la scoperta della base di via Castelfidardo 10 abitata da Silvana Marelli e successivamente rilasciato); l'insegnante comasco Francesco Belloni, indicato nella confessione di Fioroni come facente parte del servizio d'ordine di Milano e di Como e come partecipante ad una

riunione, all'inizio del 1973, per un tentativo di ricomposizione delle strutture politico-militari milanesi e comasche; gli operai dell'Alfa Cataldo Quinto e Giuseppe Manza, il primo indicato come «operante» nella Vallesesia, il secondo, a quanto pare, come autore del furto del quadro nella chiesa di Alba. Infine Giovanni Caloria, un insegnante, cieco dalla nascita, noto per il suo impegno a favore degli handicappati. Accanto a questi personaggi che entrano per la prima volta nell'inchiesta, riemergono i big dell'organizzazione indicata da Fioroni e Casirati come una delle strutture fondamentali del partito armato. Innanzi tutto Antonio Negri raggiunto da mandato di cattura per il tentato sequestro di Giuseppe Duina e per una rapina ai danni di un collezionista di armi di Novara: la stessa accusa è conte-

«politico» Fioroni? Per il momento non è possibile capire in che cosa consista il racconto di Casirati: quello che si può constatare è che il riscontro sarebbe stato tale da indurre i magistrati a spiccare in totale ben 17 ordini di cattura. Da qualche parte si avanzano dubbi sulla attendibilità dell'intervento di Casirati, un elemento della malavita non nuovo a millanterie. In questo caso, però, si fa la confessione di Fioroni sia quella di Casirati avrebbero, a quanto pare, ricevuto conferme da quelle di altri imputati di rilievo. Non si tratta che di attendere gli interrogatori in quella sede le contestazioni verranno mosse con precisione. Gresti ha comunque concluso il breve incontro con i giornalisti rammentando che l'operazione è stata compiuta a pochi giorni dalla scadenza dei termini previsti dalle norme attuali per la formalizzazione: segno che si è voluto completare l'inchiesta con atti ritenuti indispensabili, prima di consegnarla al giudice istruttore. Per quanto riguarda Carlo Fioroni si è saputo che il giudice torinese Caselli, che indaga anche sull'assassinio di Emilio Alessandrini, ha fissato un interrogatorio per il primo febbraio prossimo.

Maurizio Michelini

Veneto: conferma dei legami tra autonomi e Br

Eseguiti tre dei quattro mandati emessi da Calogero - Comunicazioni giudiziarie

Dal nostro inviato - PADOVA - Quattro mandati di cattura, tre eseguiti (uno a Padova, due a Venezia) ed uno andato a vuoto. Cinque o sei comunicazioni giudiziarie. Una quindicina di perquisizioni che sembrano aver dato risultati notevoli. Le accuse, per arresti e comunicazioni giudiziarie, parlano di costituzione e partecipazione a banda armata (il mandato è identico, in questa parte, a quello del 21 dicembre) tentata rapina ad gravata a nano armato, furto aggravato. E' questo il bilancio ufficiale dei nuovi provvedimenti presi dal P.M. Pietro Calogero in sinfonia con i colleghi milanesi. Il più noto degli arresti è quello di un ex esponente veneziano di Porta Sbrögio, uno dei leader storici di quell'organizzazione al Petrochimico di

magistratura veneziana. Pavan, dunque, sembra, come si vedrà, un nuovo preciso elemento di collegamento tra l'autonomia organizzata - o meglio, il suo livello militare e occulto facente capo a Negri - e le Brigate rosse. Gianni Sbrögio, assieme al fratello Italo, era già stato descritto da Fioroni come persona occupante «un posto di rilievo» nell'organizzazione militare di Negri. Ora, dopo le presunte deposizioni circostanziate di Casirati, il suo ruolo sembra pienamente confermato. Quel che gli viene contestato, in particolare, è l'organizzazione di una rapina, poi fallita, di «autofinanziamento» del gruppo Negri, nella primavera del '74. Obiettivo: le buste paga della fabbrica metalmeccanica di Porto Marghera presso cui lo stesso Sbrögio lavorava come ragioniere. Un secondo episodio contestato, stavolta solamente al Pavan ed al Vedolato: l'organizzazione dettagliata di un furto di francobolli di grande pregio dall'abitazione di un noto collezionista veneziano. Il furto - praticato su commissione, poiché altre opere di pregio non furono toccate - avvenne effettivamente ad opera di Casirati, nell'estate del '74. Battino furono due album del valore, stando alla denuncia, di un centinaio di milioni. Casirati avrebbe de-

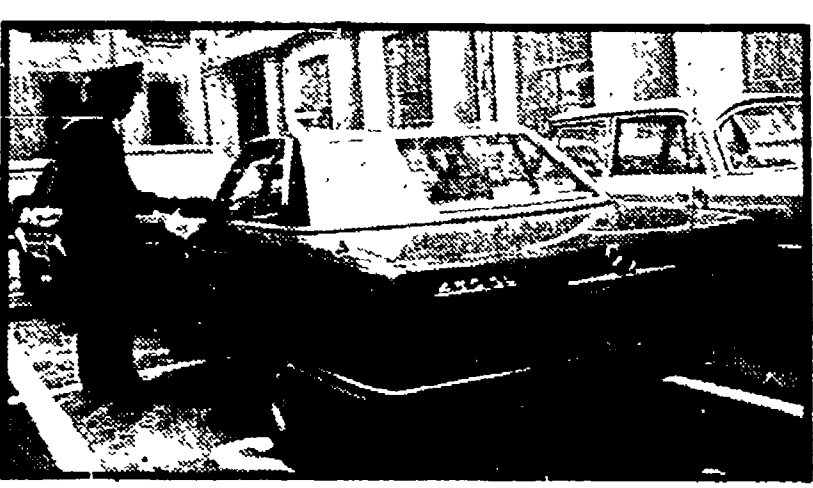
Le indagini a Reggio Emilia

Per il delitto Campanile sono tre i testimoni che accuserebbero Fantuzzi

Interrogato Prampolini - Chi c'era con la vittima la sera prima dell'omicidio?

Dal nostro inviato - REGGIO EMILIA - Tre testimoni accuserebbero Bruno Fantuzzi, arrestato l'altro ieri per concorso nell'omicidio di Alceste Campanile. La testimonianza si riferisce alla sera precedente l'assassinio di Alceste, quando Fantuzzi incontrò il giovane di «Lotta Continua» e prese con lui un appuntamento per la sera successiva. Ragione dell'appuntamento: il piccolo trasloco che Fantuzzi avrebbe dovuto fare (era stato sfrattato dal suo appartamento) per trasferirsi in casa di Campanile. Ebbene quella sera Fantuzzi era in compagnia di un giovane, chi era? Fantuzzi dice Mario Nutile (arrestato per falsa testimonianza) e Nutile conferma. Ma i tre testimoni, presenti all'incontro con Alceste, affermano che quella persona non era Nutile, bensì un tizio di corporatura più robusta. Il teste principale, Ermes Pastore, messo a confronto con Nutile è apparso sicuro: «Non era lui».

Allora, chi era? Sospetto del giudice: era il killer di Alceste. Ecco, perché Fantuzzi e Nutile coprono così gelosamente il suo nome. E qui nasce il primo interrogativo: per quale ragione una sproporzionata così evidente tra le imputazioni contro Fantuzzi (concorso in omicidio) e di Nutile (falsa testimonianza) se le due posizioni in pratica coincidono? Secondo interrogativo: per quale ragione Fantuzzi avrebbe avuto interesse a partecipare alla congiura contro Alceste? Si potrebbe rispondere: perché anche lui faceva parte dell'organizzazione sovversiva in cui erano inseriti, secondo l'ipotesi accusatoria, sia Alceste sia Franco Prampolini. Ma, allora, perché Fantuzzi non è stato imputato per banda armata e associazione sovversiva, due reati contestati a Prampolini, i reati, cioè, che servirebbero a collegare direttamente i vari personaggi, i quali, stando così le cose, appaiono abbastanza scollati uno dall'altro? Sono questi che l'inchiesta dovrà sciogliere. Ieri mattina il giudice Tarquini ha interrogato in carcere Prampolini. Tema dell'interrogatorio soprattutto le dichiarazioni di Fioroni, il qua-



Simulò il sequestro: finisce in carcere

MILANO - E' finito in carcere per «truffa aggravata e ricettazione» il noto microbiologo milanese Eugenio De Paolini Del Vecchio che era dichiarato vittima di un misterioso «rapimento» a scopo di riscatto nel dicembre scorso. Lo studioso era stato poi «liberato» (almeno così affermò) dopo il pagamento di un forte riscatto. Il mandato di cattura parla di simulazione di reato in riferimento al suo sequestro di persona e a quello di altre due persone attualmente ricercate. Nelle foto: in alto l'auto rinvenuta dopo la scomparsa, e sotto Eugenio De Paolini Del Vecchio.

Sui contatti RAF-Brigate rosse

Il terrorista Heissler non risponde al giudice

ROMA - «Io non sono mica scemo che parlo con i giudici»: così l'interprete che ha accompagnato a Monaco di Baviera il giudice di Roma Claudio D'Angelo ha tradotto in italiano la prima sprezzante replica di Rolf Heissler, terrorista della RAF, invitato a rispondere ad alcune domande sui legami tra la sua organizzazione e le Brigate rosse. Un buco nell'acqua, quindi. Il terrorista tedesco, in carcere per gli omicidi del presidente degli industriali Schleyer e del banchiere Ponto, ha troncato subito il colloquio. E il tentativo è andato a vuoto anche con una donna, in carcere anche lei per gli stessi delitti. La trasferta in Germania del giudice D'Angelo (uno dei magistrati romani impegnati nel caso Moro e in altre inchieste sul terrorismo) è dunque servita soltanto a confrontare con la polizia tedesca alcuni elementi raccolti

Allucinante sparatoria l'altra notte per le strade di Milano

Nella feroce guerra tra bande siamo ormai ai mitra e alle bombe

Lotta senza esclusione di colpi - Due auto cariche di uomini armati si sono inseguite a lungo - Due banditi feriti e catturati: «Eravamo nella zona per caso»

Dalla nostra redazione - MILANO - La guerra continua senza esclusione di colpi, senza un attimo di respiro, per il controllo dei «mercati» più redditizi (droga, prostituzione, sequestri di persona, auto rubate) il cui budget annuale, nella sola Milano, ammonta ad alcune decine di miliardi. L'ultimo clamoroso episodio di questo conflitto fra bande rivali, si è verificato mercoledì sera, poco dopo le 20. Si è trattato di un vero e proprio scontro «militare», durante il quale alle pistole di grosso calibro si sono aggiunti i mitra (la polizia ha sparato, auto rubate) e i cu recuperati cinque) e persino le bombe a mano: ne è stata trovata una, infilata dentro un guanto di lana, in una borsa di plastica abbandonata da gangster davanti ad un cinema di Porta Venezia, dove è terminato il furibondo inseguimento automobilistico (iniziatosi e conclusosi con raffiche di mitra), protrattosi per oltre mezz'ora lungo le strade della città. Una mezz'ora infernale, insomma. Trenta minuti durante i quali, da una parte e dall'altra, sono stati esplosi centinaia di colpi d'arma da fuoco che, solo

per un caso, non hanno fatto vittime innocenti fra i passanti. Alla fine, «sul campo» sono rimasti due feriti. Due noti pregiudicati con una nutrita serie di precedenti anche gravi. Luciano Memoli, 29 anni, salernitano, ha avuto la bocca devastata da un proiettile di mitra. Alla polizia ha raccontato di essersi ferito «per sbaglio». Altro non ha voluto dire. Il secondo ferito è un personaggio di primo piano nel mondo della malavita non solo milanese. Si tratta di Francesco Di Paolo, 20 anni, con due proiettili in una gamba e al collo. Anche lui ha detto di essere stato colpito per caso da pallottole «vaganti» mentre se ne andava al cinema. Poi, si è ozzatamente rifiutato di aprire bocca. Di Paolo ha una «storia» alle spalle. Una storia iniziata il 2 ottobre del 1977 quando un commando armato capeggiato dall'allora giovanissimo killer fece evadere dall'ospedale romano San Camillo, Dragomir Petrovic detto «Draga», capo e capostipite riconosciuto della banda degli slavi che per quasi due anni lasciò tracce sanguinose sul teatro della malavita milanese. Di Paolo venne ammanettato dai CC poco più di due settimane dopo, in seguito alla spiетata e esecuzione di piazza Novelli, quando un gruppo di killer freddò in un bar-pizzeria Vittorio Cristiano Bosio, ricercato per omicidio, ed Adele Lazzaroni, di 17 anni, incinta. Anche in quell'occasione, Di Paolo agì su «mandato» del «Draga» per eliminare dalla scena un concorrente pericoloso. Ma il personaggio più «importante» fra quelli che hanno preso parte al conflitto a fuoco di mercoledì sera sembra essere Gaetano Mirabella, 29 anni, in forte odore di mafia e membro influente del «clan dei siciliani» del quale fanno parte altri tre suoi fratelli, specializzato in rapimenti. Mirabella, ritenuto un «quadro medio-alto» dell'organigramma della malavita, è stato bloccato poco dopo la conclusione della sparatoria in un bar di via Sirtori, sempre nella zona di Porta Venezia, dove l'uomo, ricercato da tempo, si era rifugiato. A testimoniare del suo importante ruolo di «uomo di rispetto» Mirabella, al momento della cattura, indossava un giubbotto anti-proiettile che gli ha quasi

comparso dalla scena dei «grandi capi» la cui vigile presenza aveva, per un certo tempo, creato un equilibrio sia pure instabile ma sempre sufficiente a scoraggiare le iniziative «carrieristiche» dei parvenus della 38 Special. Ma dopo l'incarcerazione di Luciano Liggio, di Francis Turatello, di Dragomir Petrovic e la morte del «lungotenente» di Turatello, Michele Argento, l'equilibrio si è spezzato innescando una reazione a catena della quale, a tutt'oggi, non si può prevedere l'esito.

Elio Spada

Rinascita nel n. 4 da oggi nelle edicole. ● La Dc e il governo (editoriale di Luciano Barca) ● Il Pci, la pace, l'internazionalismo (intervista a Pietro Ingrao sui problemi in discussione nel partito dopo l'intervento dell'Urss in Afghanistan) ● La Jugoslavia è pronta alle difficoltà del dopo-Tito (di Franco Bertone) ● La scelta del Psi (di Massimo Chiara) ● Viaggio nella Dc alla vigilia del congresso - Il moderatismo è l'anima che vince nella Dc (di Riccardo Terzi); L'abbandono del primato della politica (di Franco Cassano) ● Per cambiare la Fiat (di Federico Rampini) ● Un'occasione perduta per l'Europa (di Sergio Segre) ● Il mosaico afgano (di Giorgio Vercellini) ● Gli intellettuali e la politica del Pci - La tradizione, la crisi e le certezze transitorie (tavola rotonda con Alberto Asor Rosa, Nicola Badaloni, Alessandro Natta e Aldo Tortorella, Piera e Massimo Boffa)

Prosegue il dibattito alla Camera

Riforma PS: le proposte del Pci per il personale

ROMA - I tempi della riforma di polizia saranno accelerati. Per la prossima settimana sono previste tre sedute della commissione Interi della Camera: una martedì, una mercoledì e una giovedì. La richiesta di stringere i tempi era stata avanzata dal gruppo comunista e fatta propria dal ministro Rognoni. La Commissione ha intanto iniziato l'esame del complesso problema dell'ordinamento del personale (art. 30) uno dei punti chiave della riforma. L'altro ieri, nel corso della discussione, i comunisti hanno avanzato queste proposte di modifica al testo governativo: 1) tenere conto degli emendamenti del Senato sul trattamento economico, restando in attesa di un nuovo rapporto delle autorità tedesche, preannunciato al giudice D'Angelo

IL CONTEMPORANEO La risorsa acqua in Italia: economia, ecologia, politica ● articoli e interventi di Giovanni Berlinguer, Felice Polito, Laura Conti, Fabio Ciuffini, Lucio Gambi, Franco Ambrogio, Giancarlo Spaggiari, Paolo Felice.